

Ogni anno si registrano oltre due milioni di vittime in Africa e in Asia. Particolarmente colpiti sono i bambini

Malaria, una tragedia dimenticata

Approvato dall'Oms un nuovo principio attivo frutto della collaborazione tra Italia e Cina

Ignazio Mormino

● La malaria è una malattia infettiva decisamente sottostimata: ogni anno, infatti, uccide da due o tre milioni di pazienti, nei continenti africano ed asiatico in cui è endemica e in piccola parte in Europa, dove arriva con i turisti che hanno passato le vacanze in località esotiche. La malattia si annuncia con forti brividi, seguiti da febbre molto alta, mal di testa, dolori muscolari diffusi.

L'agente infettivo della malaria è un plasmodio, trasmesso all'uomo dalla zanzara anopheles. Nelle forme più gravi, dovute al plasmodium falciparum, si possono avere anche anemia e bruschi cali di pressione. Rari i casi di insufficienza respiratoria, che possono portare alla morte. È fondamentale però iniziare al più presto una terapia.

Nel secolo che è appena trascorso, la malaria ha ucciso in tutto il mondo (specialmente in Africa e in Asia) duecento milioni di persone. Secondo gli storici della Medicina, che citano testi antichi, sono morti di malaria, fra gli altri Sant'Agostino, Gengis Khan, i Papi Sisto V, Leone X, Urbano VII. Nel 1960, ne restò vittima anche Fausto Coppi, tornato in Italia dopo una battuta di caccia in Africa (quella volta, il famoso ciclista restò vittima d'una errata diagnosi). È necessario ricordare - per avere un quadro completo di questa gravissima malattia - che nel continente africano ogni venti minuti un bambino muore di malaria. Per secoli, la malattia è stata curata, prima empiricamente, poi col contributo di medici e farmacisti, con un tipo di corteccia peruviana (cinchona) il cui vero principio attivo era ed è il chinino. La prima testimonianza scritta d'un trattamento antimalarico fatta con la polvere estratta dalla corteccia di cinchona è datata 1630. Trent'anni dopo, questo «rimedio» arrivò a Siviglia, poi in altre città spagnole e a Parigi. Un medico

italiano, Bernardo Ramazzini, fu il primo a capire che si trattava di un serio progetto terapeutico. Con la polvere di

cinchona, in una parola col chinino, fu curato e guarì dalle febbri malariche anche il Delfino di Francia, figlio del Re Sole. Solo nel 1820, però, due farmacisti francesi, Caventon e Pelletier, isolarono dalla ormai famosa corteccia il suo prezioso principio attivo, che battezzarono come «chinino», nome simile a quello («quinino») impiegato dai peruviani. Per tutto l'Ottocento e per gran parte del Novecento il chinino è stato il farmaco principale per combattere la malaria e tutte le specie di plasmodi che la provocano.

La scoperta successiva è stata, nel 1934, quella della cloroquina, che però si è rivelata «resistente» ad alcuni ceppi di plasmodium falciparum.

Nel recente Malaria Press Forum svoltosi a Roma è stata presentata una nuova e importante opzione terapeutica, dovuta alla collaborazione tra l'azienda italiana Sigma Tau e l'azienda cinese Holley Pharmaceuticals Chongqing, che si avvalgono della consulenza dell'Università di Oxford, dell'organizzazione no profit «Medicines for malaria ventures» e di sedici enti finanziatori.

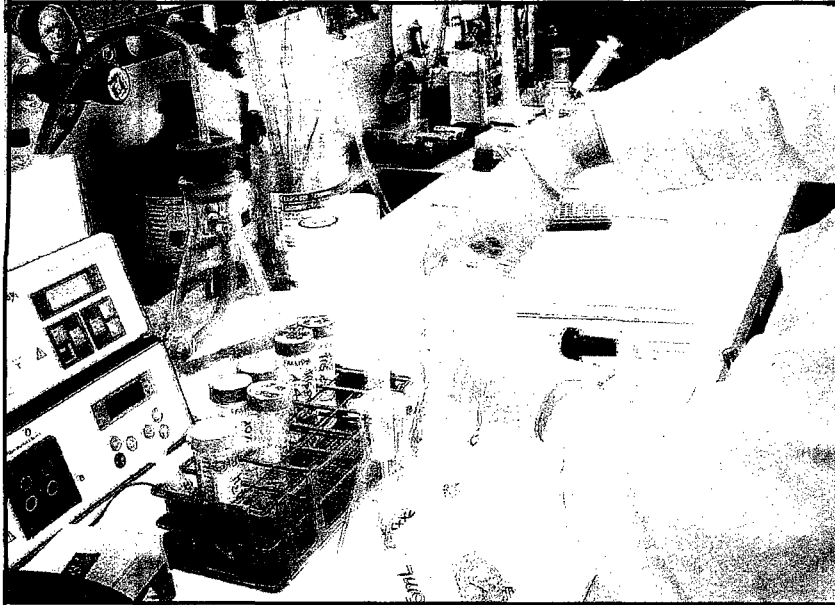
Il nuovo farmaco antimalarico appartiene alla classe delle Artemisine, ritenute dall'Organizzazione mondiale della sanità «innovative nel trattamento della malaria». In varie parti del mondo, infatti, sono stati segnalati molti casi di «resistenza» ai farmaci tradizionali. Euroartesim rappresenta una combinazione di diidroartemisinina e piperachina. La prima agisce rapidamente contro il plasmodio della malaria e viene rapidamente eliminata dall'organismo. La piperachina, invece, rimane per lungo tempo nell'organismo; quindi garantisce la completa scomparsa dell'infezione.

Breve la durata del trattamento: tre giorni. Rispetto ad altre terapie entrate in commercio negli ultimi dieci anni, la nuova combinazione presenta il vantaggio di una ridotta posologia (solo 2 compresse al giorno) e gode dell'approvazione apportata da due studi clinici di grande prestigio, che hanno

interessato in Africa e in Asia quasi tremila pazienti.

La nuova combinazione terapeutica, cui hanno dato fiducia i più grandi clinici europei, è già impiegata in Cina, per merito della Holley, dal 2003. L'accordo tra quest'azienda e la Sigma Tau fornisce a questo importante progetto un supporto scientifico e tecnologico innovativo. Si prevede che la terapia in parola possa essere registrata in Europa e in Usa nella seconda metà del 2007. La malaria è oggi la malattia più «importata» in Italia: mille casi nel 2000, millenovecento nel 2005. La maggior parte dei turisti l'ha condotta in Africa o in India; solo il 3 per cento nel Sudamerica. L'organizzazione mondiale della Sanità prevede misure di protezione per coloro che si recano nei Paesi a rischio; ma in ottanta casi su cento questi distratti turisti non fanno alcuna profilassi. La diagnosi di malaria diventa certa al microscopio, quando nel sangue dei soggetti esaminati si scopre il plasmodio che è all'origine della malattia. Comunque i brividi prolungati, la febbre alta e l'accertato soggiorno in località in cui la malattia è endemica, possono rendere più fondati i sospetti.





RICERCA La tecnologia Sigma-Tau ha permesso la nascita d'un farmaco antimalarico



Un bambino africano